

Piscine di Albaro riapre i battenti. A partire **dal prossimo 1° febbraio**, infatti, la vasca interna del più prestigioso impianto natatorio genovese tornerà ad essere fruibile per quelle categorie – in prevalenza atleti agonisti – che sono autorizzate a svolgere allenamenti e gare nonostante la chiusura degli impianti su tutto il territorio nazionale decisa dal Governo e ormai risalente, per quel che riguarda la seconda ondata, allo scorso 25 Ottobre.

La riapertura della vasca da 33 metri sarà possibile **grazie alla decisione di C.M.A. Sistemi Antincendio**, che si occupa – fra gli altri asset – anche di formazione marittima e quindi ha bisogno di spazi adeguati e soprattutto omologati per questa specifica attività. Piscine di Albaro è uno dei pochi impianti del nord Italia a possedere queste caratteristiche e questo ha spinto l’azienda a **sostenere parte dei costi** necessari per la gestione ordinaria della struttura anche in assenza dell’utenza commerciale per poter continuare ad offrire i suoi importanti corsi.

Una buona notizia, certo, ma si tratta solo di **un piccolo spiraglio di luce** in mezzo ad un’oscurità persistente. “Anche in questi giorni sulla stampa abbiamo letto diverse grida di dolore in arrivo da altre realtà del territorio – **commenta Luca Baldini, direttore di Piscine di Albaro** – Noi non possiamo che dividerle, anche alla luce delle nostre peculiarità. In questi mesi abbiamo svuotato le vasche e smontato il pallone pressostatico della piscina esterna per limitare al massimo i costi di gestione, che comunque restano elevatissimi, anche a impianto chiuso, soprattutto per una realtà, come la nostra, che non percepisce alcun contributo pubblico. Ci fa piacere riaprire, certo, e quindi poter ospitare altre attività legate all’agonismo oltre agli importanti corsi offerti da C.M.A., **ma questo non può e non deve far passare in secondo piano la situazione che stiamo vivendo**: dopo il prolungato periodo di chiusura della scorsa primavera, adesso **siamo fermi da tre mesi e non si intravede la luce in fondo al tunnel**”.

“In questo periodo di stop forzato – prosegue Baldini – ne abbiamo approfittato per effettuare alcuni lavori di manutenzione che non avremmo potuto svolgere con l’attività a pieno regime. Quindi, come prima e più di prima, siamo pronti a riaprire nella massima sicurezza, per la quale abbiamo investito parecchio. Tuttavia, poter garantire che questo accada occorrono decisioni coraggiose e soprattutto aiuti concreti a realtà come la nostra, che senza ricevere alcun contributo pubblico garantisce uno spazio non solo di sport, ma anche e soprattutto di socialità e benessere”.